



26 APRILE 2015 - Domenica IV di Pasqua: del Paralitico. Memoria del santo ieromartire Basilio, vescovo di Amasea (sotto Licinio, ca. 322).

Tono III - Eothinon V

1^ ANTIFONA

Alalàxate to Kirìo pàsa i ghì.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Applaudite a Dio, o abitanti della terra tutta.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Theòs iktirise imàs ke evloghìse imàs.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

3^ ANTIFONA

Anastìto o Theòs ke dhia-skorpisthìtosan i echthrì aftù ke fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto thànaton patisas, ke tis

Sorga Iddio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano quelli che lo odiano davanti alla sua faccia.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte e

en tis mnimasi zoin charisàme- a coloro che giacevano nei se-
nos. polcri ha fatto grazia della vita.

ISODIKÒN

**En Ekklesiàs evloghìte ton Theòn, Kirion ek pigòn Israìl. Nelle vostre assemblee benedi-
te Iddio, il Signore, voi della
stirpe di Israele.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs O Figlio di Dio, che sei risor-
ek nekròn, psàllondàssi: Alli- to dai morti, salva noi che a te
luia. cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Effrenèstho ta urània, agalià- Si rallegrino le regioni cele-
stho ta epighia, òte epiise kràtos sti, esultino quelle terrestri, per-
en vrachioni aftù o Kìrios; epà- ché il Signore ha operato po-
tise to thanàto ton thànaton, tenza con il suo braccio: con la
protòkos ton nekròn eghèneto; morte ha calpestato la morte, è
ek kilias Adhu errisato imàs ke divenuto primogenito dei morti,
parèsche to kòsmo to mèga èle- dal ventre dell'ade ci ha strap-
os. pati, e ha elargito al mondo la
grande misericordia.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke Salva, o Signore, il tuo popo-
evlòghison tin klironomian su, lo e benedici la tua eredità, con-
nikas tis vasilèfsi katà varvàron cedi ai governanti vittoria sui
dhorùmenos, ke to sòn filàtton nemici e custodisci per mezzo
dhià tu Stavru su politevma. della tua Croce il tuo popolo .

KONDAKION

I ke en tàfo katilthes, Athàna- Sei disceso nella tomba, o
te, allà tu Adhu kathiles tin dhì- Immortale, e all'incontro hai
namin ke anèstis os nikitis, distrutto la potenza dell'Inferno;
Christè o Theòs, ghinexì miro- e sei risorto qual vincitore, o



KINONIKON:

Sòma Christù metalàvete, Ricevete il Corpo di Cristo,
pighìs athanàtu ghèfsasthe. Al- gustate la sorgente immortale.
liluia. Alliluia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Christòs anèsti ek nekròn, tha- Cristo è risorto dai morti, con
nàto thànaton patìsas, ke tis en la morte ha sconfitto la morte e
tis mnìmasi zoin charisàme- a coloro che giacevano nei se-
nos. polcri ha fatto grazia della vita.

INVECE DI: II TO ÒNOMA KIRIÙ

Christòs anèsti ek nekròn, tha- Cristo è risorto dai morti, con
nàto thànaton patìsas, ke tis en la morte ha sconfitto la morte e
tis mnìmasi zoin charisàme- a coloro che giacevano nei se-
nos. polcri ha fatto grazia della vita.

fòris fthenxàmenos: Chèrete, ke Cristo Dio, esclamando alle
tis sis Apostòlis irinin dhorùme- donne che ti recavano aromi:
nos, o tis pesùsi parèchon anà- Salve! e hai concesso la pace ai
stasin. tuoi Apostoli, Tu che dai ai pec-
catori la risurrezione.

INVECE DEL TRISAGIO

Osi is Christòn evaptìsthite, Quanti siete stati battezzati in
Christòn enedhìsasthe. Alliluia. Cristo, di Cristo vi siete rivesti-
ti. Alliluia.

APOSTOLO (Atti 9, 32 - 42)

- Inneggiate al Dio nostro, inneggiate; inneggiate al re nostro, inneggiate. (Sal 46,7)
- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di Gioia. (Sal 46,2)

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, avvenne che mentre Pietro andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che dimoravano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su un lettuccio ed era paralitico. Pietro gli disse: “Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto”. E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore.

A Giaffa c’era una discepola chiamata Tabità, nome che significa “Gazzella”, la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni si ammalò e morì. La lavarono e la deposero in una stanza al piano superiore. E poiché Lidda era vicina a Giaffa i discepoli, udito che Pietro si trovava là, mandarono due uomini ad invitarlo: “Vieni subito da noi!”. E Pietro subito andò con loro. Appena arrivato lo condussero al piano superiore e gli si



fecero incontro tutte le vedove in pianto che gli mostravano le tuniche ed i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi rivolto alla salma disse: “Tabità, alzati!”. Ed essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva. La cosa si riseppe in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone conciatore.

Allilulia (3 volte).

- In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (Sal 70,1)

Allilulia (3 volte).

- Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (Sal 70,3)

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 5, 1 - 15)

In quel tempo, vi fu una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato.

Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: “Vuoi guarire?”. Gli rispose il malato: “Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina

quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me”. Gesù gli disse: “Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina”. E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: “E' sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio”. Ma egli rispose loro: “Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina”. Gli chiesero allora: “Chi è stato a dirti: “Prendi il tuo lettuccio e cammina?”. Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: “Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio”. Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

MEGALINARION

O ànghelos evòa ti kecharitomèni: Aghnì Parthène, chère, ke pàlin erò: chère. O sòs Iiòs anèsti triimeros ek tàfu ke tus nekrùs eghiras, lai, agalliàsthe. Fotizu, fotizu, i nèa Ierusalim; i gar dhòxa Kirìu epì sè anètìle. Chòreve nìn ke agàllu, Sion; si dhe, Aghnì, tèrpu, Theotòke, en ti eghèrsi tu tòku su.

L'Angelo gridava alla piena di grazie: Salve, o casta Vergine! Ed io nuovamente esclamo: Salve! Il Figlio tuo, il terzo giorno, risuscitò dalla tomba e risvegliò alla vita i morti. O popoli, esultate! Ammantati di luce, o nuova Gerusalemme, ché su di te è sorta la gloria del Signore. Rallègrati ora e gioisci, o Sion; e Tu, o Santa Madre di Dio, esulta per la risurrezione del tuo Figlio.

